

le autorità politiche e giudiziarie, di fronte a quella che voi chiamate «l'altra violenza».

Di fronte «all'altra violenza» l'intervento delle autorità non è mancato mai! (*Interruzioni — Approvazioni dall'estrema sinistra — Rumori da varie parti*).

PRESIDENTE. Prego di mantenere la discussione dignitosa e serena.

MODIGLIANI. Non è mancato mai, e, se occorre, l'intervento è stato esageratamente partigiano ed eccessivo. (*Clamori — Rumori*).

Noi abbiamo esposto ieri prove e particolari che non è opportuno ripetere in quest'ora in cui, come bene avverte il Presidente, la discussione deve restare degna delle deliberazioni che la Camera sta per prendere.

Ma nel dar atto al Governo di questo primo indizio di mutamento del suo atteggiamento di fronte al fascismo, non possiamo non ripetere quello che dicemmo ieri.

Guai se in un dato senso si esprimano le parole qua dentro, e diversi restino gli atti di fuori!

Guai se questa disapprovazione, cui la Camera si unisce (*Rumori*), se questa disapprovazione, dico, cui la Camera si unisce, senza spontaneità evidente da parte di alcuni colleghi (tanto che io mi auguro che per sincerità di espressione, chi non è concorde abbia il coraggio fra pochi minuti di votare contro la nomina della Commissione) guai se questa dichiarazione di solidarietà coi colpiti, si rivelasse fra poco come un tentativo gesuitico!

Guai, se di fronte a questa manifestazione di indignazione della Camera, il Governo si illudesse di pagarci con affidamenti di parole cui non seguissero gli atti!

Ci rendiamo perfettamente conto, e considerate se peso le parole che sono per dire, che in un cozzo violento improvviso forse ora la gente che noi rappresentiamo sarebbe la più debole, ma ricordate che i conflitti di questo genere non si liquidano in episodi momentanei.

La nostra sconfitta per minor forza di oggi potrebbe costituire l'occasione e segnare l'inizio della ripresa vittoriosa di domani. (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Rumori*).

MILANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI. Onorevoli colleghi, alcuni motivi, anche personali, mi danno diritto e ragione di parlare in questa circostanza: e

l'essere io vissuto — e politicamente vissuto — in provincia satura per anni, e in specie per gli ultimi mesi, di gravi violenze; e l'appartenere ad un partito ed a un gruppo che hanno contato nel paese, specie in questi ultimi tempi, non poche vittime di violenze; e l'aver io, anche in questo ultimo fatto della vita della mia città, affermato chiaramente di fronte a tutti e negli ultimi giorni, pure davanti a una grande adunanza di cittadini di Bologna, che l'anima nostra era monda di ogni sentimento di vendetta o di rappresaglia, e che noi invochiamo sopra tutto e sopra tutti la giustizia riparatrice e rasserenatrice.

E ho il diritto di essere creduto oggi se, per quanto è accaduto agli onorevoli Bentini e Niccolai, esprimo rammarico e deplorazione.

Ma nel tempo istesso, onorevoli colleghi, io vi parlerò con molta franchezza, esprimendo un convincimento che mi lusingo sia comune a tutti voi.

Bene istà la Commissione parlamentare d'inchiesta. Già di essa ebbi occasione di parlare giorni addietro esprimendo un mio vivo desiderio a membri autorevoli di vari Uffici.

Bene è che lo Stato assuma su di sé, con equità e con fermezza, la tutela rigorosa del diritto comune, davanti al quale il più umile e il più alto dei cittadini, di ogni colore, debbono essere, e debbono sentire d'essere, egualmente sudditi.

Ma c'è qualche cosa di più che occorre pur dire. Occorre pur dire che tutte le tragiche vicende le quali ora un giorno, ora un altro andiamo ascoltando e discutendo, tutte le tristi conseguenze che a quelle vicende sono connesse, danno un insegnamento diritto e irresistibile. E questo è che ciascuno di noi, dovunque militi, che ciascuno che abbia come noi funzione direi quasi di aristocrazia nell'insegnamento o nella guida di altri, deve sentire e dire senza reticenza e senza viltà che oltre e sopra le pretese economiche della classe o politiche della parte, v'è un patrimonio sacro di sentimenti, di idee, di istituti che sono connessi intimamente con ogni forma di convivenza civile: che nell'avversario politico, e nell'avversario economico, oltre il contadino e l'operaio, oltre il proletariato o il borghese, l'umanità che pulsa nella coscienza d'ogni uomo civile, reclama rispetto ai suoi diritti essenziali, immutabili. (*Vivissimi applausi — Moltissime congratulazioni*).